

L'epidemia, l'economia Verso il lockdown bis a Salerno tremano più di 53mila aziende

► Turismo, commercio e servizi alla persona adesso rischiano una seconda chiusura ► Si salverebbe l'intera filiera agroindustriale con manifattura, edilizia e trasporto merci

Diletta Turco

È un lungo elenco di «in e out» quello che dalla prossima settimana potrebbe riguardare le attività economiche che, in provincia di Salerno, dovranno attenersi al secondo lockdown annunciato dal governatore De Luca o potranno continuare a lavorare. Quello che tutti gli operatori economici avevano sperato di non dover affrontare – ossia una seconda chiusura forzata, che, a quanto detto dal presidente della giunta regionale durerà circa trenta giorni – sembra essere ormai una inevitabile certezza. Ma chi potrà continuare a lavorare senza interruzioni? E chi, invece, dovrà chiudere le sedi e abbassare le saracinesche in attesa dell'abbassamento della curva dei contagi? Leri, durante il consueto appuntamento settimanale, il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha infatti elencato i settori definiti «essenziali» e per i quali non sarà prevista alcuna chiusura o restrizione d'attività. E cioè l'edilizia, l'industria, il trasporto merci e la logistica. L'intera filiera agroalimentare. Dei confini, quindi, diversi. Perché, almeno stando alle prime indicazioni, l'intero settore

industriale sarebbe tutelato nella propria attività (differentemente dai discriminati di marzo, in cui determinati comparti lavoravano e altri no), così come l'edilizia, prima assente dalle filiere «in». A dover subire una seconda chiusura – anche se temporanea – sarebbero principalmente il turismo, il commercio e il mondo dei servizi, principalmente quelli legati alla persona.

INUMERI

E, come dimostrano i dati del registro delle imprese della Camera di Commercio di Salerno, le aziende attive ad agosto nei comparti vicini alla chiusura sono oltre 53mila. E cioè esattamente il 55% del tota-

le delle aziende attive in provincia di Salerno, che è quasi di 100mila unità. Lo stop annunciato dal governatore della Campania, a Salerno, dunque, toccherà la maggioranza degli imprenditori. I settori più colpiti, come detto, saranno il commercio e i servizi. Nel primo caso i negozi all'ingrosso e al dettaglio che chiuderanno (ad eccezione degli alimentari) sono circa 27mila. Altre 9mila circa, invece, le aziende della provincia di Salerno che operano nell'alloggio e nella ristorazione, mentre cifra simile si registra anche tra le agenzie di viaggio, servizi finanziari, supporto alle imprese e assicurazioni. Altre 4mila circa, poi, anche le imprese che operano nei servizi

alla persona. Con il rischio che il nuovo lockdown colpisca nuovamente anche parrucchieri, estetisti, palestre. Rispetto alle 53mila realtà produttive salernitane chiuse, in provincia di Salerno la chiusura forzata non riguarderà le 16mila aziende che operano, ad esempio, nell'agricoltura e nell'intera filiera agroindustriale. Così come potranno continuare a lavorare le oltre 8mila realtà manifatturiere presenti sul territorio, le quasi 12mila aziende edili e le 3mila imprese che operano nel trasporto merci e nella logistica.

LO SCENARIO

Al momento, però, nulla di definitivo è stato stabilito, anche per-



**LO STOP RIGUARDEREBBE
OLTRE LA META
DELLE AZIENDE
DEL SALERNITANO
E C'È IL NODO
CASSA INTEGRAZIONE**

LA POLEMICA

Gianluca Sollazzo

Sempre più a rischio la riapertura delle scuole elementari da lunedì. L'annuncio di un nuovo lockdown in Campania da parte del governatore Vincenzo De Luca non lascia intravedere buone possibilità di apertura dei plessi di scuola elementare a partire da lunedì. Stamattina presso l'Unità di crisi regionale si deciderà definitivamente sulla questione riapertura che, a fronte dei dati sui contagi, sembrano sempre più allontanarsi.

ITIMORI

Intanto tra Salerno e provincia si registra un boom di defezioni alle scuole della infanzia, le uniche rimaste aperte. In poco più di una settimana il numero delle mancate frequenze a scuola dei piccoli fino a 6 anni è salito a circa 1.200 unità. La stima arriva dalle scuole del salernitano. Poco più di una settimana fa i casi di bambini della infanzia che non erano portati a scuola ammontavano a poco più di 800. «La scarsa frequenza è legata alle legittime preoccupazioni della famiglie causando una esigua presenza nelle sezioni», scrivono le sigle

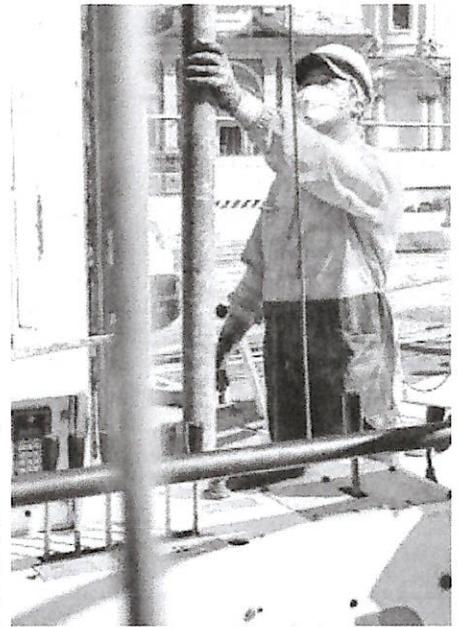
Scuola tra paura e proteste Infanzia, record di assenze

sindacali della scuola Uil scuola, Flic Cgil, Cisl scuola, Snals e Gilda. La scuola della infanzia secondo i sindacati «è soggetta a maggior rischio contagio per la impossibilità di garantire il distanziamento sociale data la giovane età degli allievi». E quindi in considerazione della «impennata che travolge anche le altre regioni si chiede una accurata valutazione dei rischi e dei benefici». La lettera è stata inviata dai sindacati al governatore De Luca, all'assessore regionale Lucia Fortini, e al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Luisa Franzese.

**SALGONO A 1.200
LE MANCATE FREQUENZE
NEGLI UNICI ISTITUTI
ANCORA APERTI
OGGI FAMIGLIE IN PIAZZA
«RIAPRIAMO TUTTO»**

LA MOBILITAZIONE

Su un fronte nettamente opposto il Comitato Scuole Aperte di Salerno che oggi sarà in piazza Amendola per chiedere la riapertura delle scuole elementari e degli altri ordini di scuola. Dirissimo Alessandro D'Auria, professore e referente Comitato Scuole Aperte: «De Luca vuole imporre il lockdown perché è l'unico modo per tenere a bada, con polizia ed esercito nelle strade, la rabbia che sta montando per la sua manifestata incapacità a prevenire e gestire, per quello che è di sua competenza sanità e trasporti locali, la diffusione dell'epidemia. Il lockdown - dice il professore D'Auria certifica il suo fallimento dovrebbe accompagnarci con le sue dimissioni. Noi saremo in piazza a chiedere le scuole aperte». I presidi sono cauti intanto. «Non sarebbe sbagliato aprire le elementari - dice Claudio Naddo, rappresentante provinciale Associazione nazionale presidi - nell'adozione di tutte le misure di



All'Agenzia delle Entrate ingressi solo su prenotazione

I SERVIZI

Da lunedì ottobre cambiano le modalità di accesso in tutti gli uffici dell'Agenzia delle Entrate della provincia di Salerno. Il canale di comunicazione privilegiato resterà quello online, mentre per le pratiche che non possono essere risolte grazie al web sarà necessario prenotare un appuntamento. Grazie a questo nuovo modello di accoglienza, partito già dal 15 settembre nei soli Uffici Territoriali di Aversa, Caserta e Salerno, ora tutti gli uffici potranno erogare i servizi con più efficienza e i contribuenti potranno recarsi in Agenzia in assoluta sicurezza all'orario stabilito, senza attese, code o assembramenti. Il sistema tradizionale di accoglienza verrà, quindi, progressivamente sostituito dall'accesso programmato e solo i casi più urgenti, in via residuale, potranno essere trattati senza appuntamento. I cittadini possono prenotare gli appuntamenti tramite il sito internet, nella sezione «Contatti e assistenza», «Assistenza fiscale», «Prenota un appuntamento», oppure tramite l'App mobile «AgenziaEntrate», scaricabile gratuitamente dagli store iOS, Google e Microsoft, con cui si può accedere dal proprio smartphone o tablet a servizi come il cassetto fiscale, la dichiarazione precompilata o la richiesta del Pin. Sempre dal sito delle Entrate è possibile ottenere un web ticket che consente di prenotare un biglietto eliminando code presso un ufficio dell'Agenzia da utilizzare nello stesso giorno e limitatamente ad alcuni servizi. Per prenotare gli appuntamenti i contribuenti possono anche utilizzare il Centro unico di prenotazione ai numeri 800.90.96.96 oppure 06.96668907 da telefono cellulare scegliendo l'opzione 3. I numeri sono attivi 24 ore su 24 e consentono di scegliere l'ufficio presso il quale recarsi, il servizio, oltre al giorno e all'ora desiderati.

ché manca ancora all'appello un confronto – necessario – tra le istituzioni regionali, le segreterie regionali dei sindacati e le associazioni di categoria che rappresentano le filiere produttive del territorio. Passaggio imprescindibile per poter, poi, prevedere tutte le forme di sostegno al reddito per i lavoratori che non potranno svolgere il proprio impiego e per gli imprenditori titolari di locali, ristoranti, negozi o attività artigianali. È proprio questo, infatti, uno dei nodi più delicati della vicenda, perché viaggia in parallelo con l'esaurimento – totale o parziale – delle settimane a disposizione di cassa integrazione Covid messe in atto dal Governo. Ma la stragrande maggioranza delle aziende salernitane che erano rientrate nella prima parte di sostegno, infatti, ha avuto una specie di proroga automatica anche per questa seconda tranche. Che dovrebbe scadere entro la fine del 2020. Ma che, in realtà, in molti casi è vicina alla fine. Chi potrà, insomma, ricorrere alle ulteriori settimane di ammortizzatori sociali garantiti dal Governo. Ma, per chi non potrà o per chi non ci è mai rientrato ma ha ricevuto il bonus per le partite Iva, dovranno essere trovati specifici fondi per misure ad hoc.

sicurezza. Come del resto stiamo facendo e con libertà per i presidi di organizzare il servizio e di adottare strategie al momento pur di garantire la scuola ai più piccoli. Sulla riapertura degli altri ordini di scuola, come scuola media e superiore, molti presidi optano per la strada della cautela. «Meglio lasciare chiuso tutto, eccetto le elementari», dicono i presidi. «In considerazione della situazione sanitaria - dice la preside del comprensivo Giovanni Paolo II, Maristella Fulgione - penso che sia opportuno lasciare chiusa la scuola media. Io per giunta non ho ancora i banconi monoposto». Intanto alla scuola della infanzia, l'unica ancora aperta, le defezioni continuano ad aumentare. Molte famiglie non stanno portando a scuola i bambini. Stando a quanto raccolto dalle presidenze, nelle scuole si registra un calo di frequenze di almeno 1.200 unità. Molte famiglie sono state disincantate negli ultimi giorni di picco di contagi in regione. Intanto alle superiori la didattica a distanza prosegue spedita sia in modalità sincrona che asincrona. I presidi hanno ben rodato le procedure di didattica da remoto dopo la fase del lockdown. Stando a quanto si apprende, solo 2 studenti su 10 stanno incontrando difficoltà di connessioni.